

ALLEGATO 1

DOCUMENTO PRELIMINARE DI COPROGETTAZIONE

DISTRETTO DI VENEZIA

Premessa

Gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna sono chiamati a realizzare il sistema della giustizia di comunità attraverso una progettazione congiunta con enti pubblici e privati del territorio e con gli altri servizi della giustizia minorile, finalizzata al reperimento di ulteriori risorse da destinare all'ampliamento delle misure e sanzioni di comunità per un'inclusione sociale che impatti sull'incremento di sicurezza e sul benessere sociale.

Tali uffici devono lavorare per rafforzare il proprio ruolo di coordinatori delle relazioni con gli attori istituzionali e con le agenzie pubbliche e private del territorio, in modo da offrire all'utenza reali opportunità di reinserimento sociale, attraverso percorsi di consapevolezza, riflessione e riparazione relativi ai fatti di reato.

Per questi motivi l'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna di Venezia si propone, **per le province di Venezia, Padova, Treviso, Belluno, Rovigo**, di costruire una rete stabile di servizi sul territorio, attraverso l'attivazione di percorsi definiti in sede di coprogettazione – ai sensi dell'art. 55 del Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117 – al fine di valorizzare il ruolo delle realtà del Terzo settore significative per le comunità territoriali.

1. La Coprogettazione: riferimenti normativi

Il Quadro di riferimento normativo della coprogettazione è costituito da:

- **l'articolo 118 comma 4 della Costituzione;**
- **la legge 7 agosto 1990, n. 241**, "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";
- **la Legge 449/1997 art. 43 commi 1 e 2**, "Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica" prevede che al fine di favorire l'innovazione dell'organizzazione amministrativa e di realizzare maggiori economie, nonché una migliore qualità dei servizi prestati, le pubbliche amministrazioni possono stipulare contratti di sponsorizzazione ed accordi di collaborazione con soggetti privati ed associazioni, senza fini di lucro, costituite con atto notarile. 2. Le iniziative di cui al comma 1 devono essere dirette al perseguimento di interessi pubblici, devono escludere forme di conflitto di interesse tra l'attività pubblica e quella privata e devono comportare risparmi di spesa rispetto agli stanziamenti disposti;
- **la Legge 8 novembre 2000 n. 328**, "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" ha introdotto nell'ordinamento giuridico alcune disposizioni a favore dei soggetti del terzo settore, e in particolare degli organismi non

lucrativi di utilità sociale, degli organismi della cooperazione, delle organizzazioni di volontariato, delle associazioni ed enti di promozione sociale, delle fondazioni, degli enti di patronato e di altri soggetti privati. Questi soggetti, ai sensi dell'art. 1 comma 5, partecipano attivamente alla progettazione e alla realizzazione concertata degli interventi. L'art. 5, al comma 2, prevede che, ai fini dell'affidamento dei servizi previsti dalla stessa legge, gli enti pubblici promuovano azioni per favorire il ricorso a forme di aggiudicazione o negoziali che consentano ai soggetti del terzo settore la piena espressione della propria progettualità. Il comma successivo demanda alla Regione, previo un atto di indirizzo e coordinamento del Governo, l'adozione di specifici indirizzi per regolamentare i rapporti tra enti locali e terzo settore, con particolare riferimento ai sistemi di affidamento dei servizi alla persona. L'art. 19, comma 3°, prevede che i soggetti del terzo settore partecipano all'accordo di programma di attuazione dei piani di zona, concorrendo alla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. A tal fine sono previste specifiche forme di concertazione;

- **la Legge regionale 13 aprile 2001, n. 11**, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 35/2001, recante "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112";

- **la Delibera dell'ANAC - Autorità Nazionale Anticorruzione - n. 32 del 20 Gennaio 2016** "Linee guida per l'affidamento di servizi a enti del terzo settore e alle cooperative sociali";

- **il documento ANCI del maggio 2017** "La co-progettazione e il codice degli appalti nell'affidamento di servizi sociali – Spunti di approfondimento";

- **il Codice del Terzo Settore approvato con Decreto Legislativo 117/2017 che all'art. 55** riporta: 1. In attuazione dei principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità, copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nell'esercizio delle proprie funzioni di programmazione e organizzazione a livello territoriale degli interventi e dei servizi nei settori di attività di cui all'articolo 5, assicurano il coinvolgimento attivo degli enti del Terzo settore, attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione e accreditamento, poste in essere nel rispetto dei principi della legge 7 agosto 1990, n. 241, nonché delle norme che disciplinano specifici procedimenti ed in particolare di quelle relative alla programmazione sociale di zona. 2. La co-programmazione è finalizzata all'individuazione, da parte della pubblica amministrazione procedente, dei bisogni da soddisfare, degli interventi a tal fine necessari, delle modalità di realizzazione degli stessi e delle risorse disponibili. 3. La co-progettazione è finalizzata alla definizione ed eventualmente alla realizzazione di specifici progetti di servizio o di intervento finalizzati a soddisfare bisogni definiti, alla luce degli strumenti di programmazione di cui comma 2. 4. Ai fini di cui al comma 3, l'individuazione degli enti del Terzo settore con cui attivare il partenariato avviene anche mediante forme di accreditamento nel rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità partecipazione e parità di trattamento, previa definizione, da parte della pubblica amministrazione procedente, degli obiettivi generali e specifici dell'intervento, della durata e delle caratteristiche essenziali dello stesso nonché dei criteri e delle modalità per l'individuazione degli enti partner;

- il 12° e 54° considerando della **direttiva europea 2014/23/UE del 26.02.2014** sull'aggiudicazione dei contratti di concessione e il 4°, 5° e 114° considerando della direttiva europea 2014/24/UE del 26.02.2014 sugli appalti pubblici;
- **la comunicazione della Commissione della Comunità europea 26.4.2006**, SEC (2006) 516 "Attuazione del programma comunitario di Lisbona: i servizi sociali d'interesse generale nell'Unione europea", la comunicazione del 26 aprile 2006 COM (2006) 177 e le decisioni del 28 novembre 2005 Dec. 2005/2673/CE e del 20 dicembre 2011 (C/2011 9389 – 2012/21/UE) riguardanti gli aiuti di Stato concessi sotto forma di compensazione degli obblighi di servizio pubblico a imprese incaricate di servizi di interesse economico generale rispondenti a esigenze sociali.

2. L'esecuzione penale esterna: riferimenti normativi del settore

Gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna si collocano all'interno del Ministero della Giustizia nell'ambito del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità e sono disciplinati dal **Titolo II, Capo III (artt. 72 e ss) della legge 26 luglio 1975 n. 354 "Norme sull'Ordinamento Penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà"** e successive modifiche e integrazioni.

Gli U.E.P.E. intervengono nei confronti delle persone condannate per ciò che concerne l'esecuzione delle sanzioni penali non detentive e sulle misure alternative alla detenzione, elaborano e propongono alla magistratura il programma di trattamento da applicare e ne verificano la corretta esecuzione. Sono inoltre parte attiva nell'elaborazione del programma di trattamento per gli imputati che fanno richiesta di **sospensione del procedimento con messa alla prova ex art 3 co.1 L.67/2014**, costruendo col richiedente un percorso idoneo e seguendo lo stesso nella fase di esecuzione.

L'istituto della messa alla prova, in precedenza previsto solo nella legislazione minorile, è stato esteso agli adulti per reati con pena edittale pecuniaria o detentiva non superiore, nel massimo, ad anni quattro. Con l'esito positivo della prova è prevista l'estinzione del reato.

I percorsi proposti, sia in esecuzione pena, che nell'istituto della messa alla prova si pongono nella prospettiva di una Giustizia che aiuti a costruire un cammino di riflessione, di responsabilizzazione e di inclusione socio lavorativa per il soggetto condannato o imputato.

Le diverse misure alternative prevedono che la sanzione sia eseguita sul territorio – anziché all'interno di un istituto penitenziario - con prescrizioni e modalità impartite dal magistrato. Ad esse si affiancano i lavori di pubblica utilità, nella triplice declinazione di sanzione penale sostitutiva della pena detentiva o pecuniaria, di obbligo del condannato ammesso alla sospensione condizionale della pena e, infine, quale obbligo dell'imputato in stato di sospensione del processo e messa alla prova.

3. La programmazione degli interventi e le ragioni della co-progettazione

Negli ultimi anni il settore dell'esecuzione penale esterna ha attraversato un processo di rinnovamento e riorganizzazione che ha portato, attraverso una serie di interventi normativi, ad ampliare e consolidare un nuovo modello di risposta alla commissione dei reati, implementando e potenziando il ricorso a sanzioni penali diverse dalla detenzione attraverso percorsi che, pur mantenendo la natura sanzionatoria, siano in grado di sostenere il reinserimento sociale e, nel contempo, di rafforzare la dimensione riparativa della giustizia penale.

Le linee programmatiche sono state rivolte al miglioramento della qualità degli interventi e tesi alla costruzione di un sistema che coinvolga l'autore di reato, a partire dalle sue condizioni di vita personale e familiare, nel contesto territoriale di appartenenza, con un impegno sempre più serio e duraturo. Nelle "Linee di indirizzo" del Capo del Dipartimento della Giustizia minorile e di Comunità del gennaio 2017, si afferma che *"La capacità di organizzare un ventaglio di sanzioni commisurate all'entità delle violazioni commesse implica una nuova cultura della pena, intra ed extra moenia, basata sul rispetto della dignità e dei diritti degli autori di reato e della loro capacità di scelta. Viene progressivamente abbandonata la cultura "trattamentale" che premia i più meritevoli concedendo loro di scontare la pena fuori dal carcere. Gli UEPE costruiscono il contenuto delle misure di Comunità, intercettando gli autori di reato nel territorio e offrendo loro reali alternative, che abbattano la recidiva. Queste operazioni, tuttavia, possono essere realizzate solo all'interno del contesto territoriale, insieme a tutte le altre agenzie, pubbliche e private, che in esso agiscono: l'abbattimento della recidiva è, infatti, lo scopo dell'azione amministrativa, cui tutti contribuiscono, ciascuno in linea con la propria mission istituzionale."*

L'intervento dell'U.E.P.E., pertanto, non può prescindere dal coinvolgimento delle realtà presenti sul territorio: anche **la Raccomandazione del Comitato dei Ministri agli Stati membri R(2010)1 "Regole del Consiglio d'Europa in materia di probation"** fa esplicito riferimento alla necessità del coinvolgimento della comunità locale e della società civile nelle attività di probation.

Sarà pertanto fondamentale creare e rafforzare alleanze e condivisione di intenti, affinché i percorsi siano mirati e significativi all'interno della cornice sopra descritta. Tale traiettoria, peraltro, rappresenta un'indicazione di carattere generale per sostenere la cittadinanza democratica e contrastare l'ineguale distribuzione di poteri, risorse e opportunità, come evidenziato anche dalla **Raccomandazione del Comitato dei Ministri agli Stati membri CM/Rec (2014)1 "Carta d'Europa sulla condivisione delle responsabilità sociali"**.

Il documento di programmazione generale 2022-2024 del Dipartimento di Giustizia Minorile e di Comunità contiene i programmi, gli obiettivi e le attività previste per il prossimo triennio. Tra gli obiettivi riportati si sottolineano, in seguito, quelli maggiormente pertinenti all'attuale co-progettazione.

E' da sottolineare innanzitutto il superamento di un sistema basato sulla presa in carico individuale, per incrementare la specializzazione e la **multiprofessionalità degli interventi per settori omogenei**, il lavoro con gruppi di utenti e il lavoro di comunità.

Contemporaneamente, verrà rafforzato l'impegno per elevare le possibilità di accesso a tali misure alla **popolazione giovanile**, in linea con gli indirizzi europei contenuti nelle *"conclusioni del Consiglio Europeo sulle misure alternative alla detenzione: il ricorso a sanzioni e misure non privative della libertà personale nel settore della giustizia penale"* del 3 dicembre 2019.

Sarà importante un **rapporto stretto e costante con il territorio** e l'attività di raccordo per attivare e coinvolgere le reti esistenti nel lavoro di inclusione degli autori di reato. Tali linee d'azione affondano le proprie radici nella consapevolezza che la prevenzione della recidiva, il reinserimento sociale degli autori di reato, la responsabilizzazione delle persone con processo sospeso, possono essere realizzate solo con la partecipazione attiva delle agenzie territoriali operanti nella comunità locale.

Di fondamentale rilevanza è la **promozione del volontariato**, inteso come risorsa da attivare accanto a quelle istituzionali, in grado di veicolare all'interno degli Uffici capacità, competenze e conoscenza dei territori da valorizzare nell'ambito della programmazione della valutazione dei servizi.

Si rende, pertanto, necessario rafforzare la **collaborazione con il "terzo settore"** con particolare riguardo alle associazioni del privato sociale ed al volontariato, negli interventi direttamente e indirettamente rivolti agli utenti, nonché nelle attività di promozione ed attivazione delle risorse della rete sociale.

Il coinvolgimento del Terzo Settore e del volontariato testimonia la validità e l'importanza della partecipazione della società civile al percorso di reinserimento del condannato e dell'imputato ed alla migliore riuscita delle misure o sanzioni di comunità grazie, da un lato, al forte radicamento nei territori ed alla capacità di "produrre servizio alla comunità", dall'altro alla indubbia valenza umana e qualificata del suo intervento, che lo caratterizza come risorsa indispensabile per l'efficace attuazione dei fini istituzionali di trattamento della persona.

Uno strumento operativo, certamente innovativo e funzionale alla realizzazione degli obiettivi dell'esecuzione penale esterna, è la co-progettazione.

4. Il contesto territoriale e l'utenza dell'UIEPE di Venezia, della Sezione distaccata di Treviso e dell'ULEPE di Padova e Rovigo

Il Distretto territoriale di Venezia vede la presenza dell'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna di Venezia, che ha competenza sulle province di Venezia e Belluno, con la sua Sezione distaccata che ha competenza sulla provincia di Treviso e dell'Ufficio Locale di Esecuzione Penale Esterna di Padova, che ha competenza sulle province di Padova e Rovigo.

Si riportano di seguito (Tab. 1, 2 e 3) i dati relativi alle sanzioni e misure di comunità, poiché ad esse saranno indirizzate le progettualità oggetto del documento, tralasciando gli incarichi relativi alle indagini socio-familiari propedeutiche alla concessione di tali misure (che costituiscono comunque il 50% del carico di lavoro totale dell'UIEPE di Venezia, il 47% del carico di lavoro totale della Sezione distaccata di Treviso e il 48% del carico di lavoro totale dell'UIEPE di Padova).

Le misure prese in esame riguardano l'affidamento in prova al servizio sociale, l'affidamento terapeutico e la detenzione domiciliare, la sanzione del lavoro di pubblica utilità e la messa alla prova.

Nel triennio in esame si è assistito ad un generale incremento delle persone seguite e si ipotizza che tale incremento possa proseguire nel corso del 2022. L'attuale proposta di ampliamento delle sanzioni sostitutive e dei limiti di legge per accedere alla messa alla prova (Legge 27 settembre 2021, n. 134 "Delega al Governo per l'efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari") apre per il prossimo futuro scenari di un significativo aumento di tutto il settore dell'esecuzione penale esterna.

Il percorso di co-progettazione coinvolgerà la città metropolitana di Venezia e i territori provinciali di Padova; Treviso, Rovigo e Belluno, al fine di offrire opportunità trattamentali uniformi sul territorio.

Tabella 1 persone seguite per misure penali di Comunità UIEPE VENEZIA (con Belluno)

		2019	2020	2021
Misure e sanzioni di comunità	MAP	673	679	894
	LPU	534	529	550
	Totale	1.207	1.208	1.444
Misure alternative alla detenzione	AFFIDATI	274	235	276
	AFF. TERAPEUTICO	74	65	77
	DETENUTI DOMICILIARI	332	284	309
	Totale	680	584	662
Totali generali		1.887	1.792	2.106

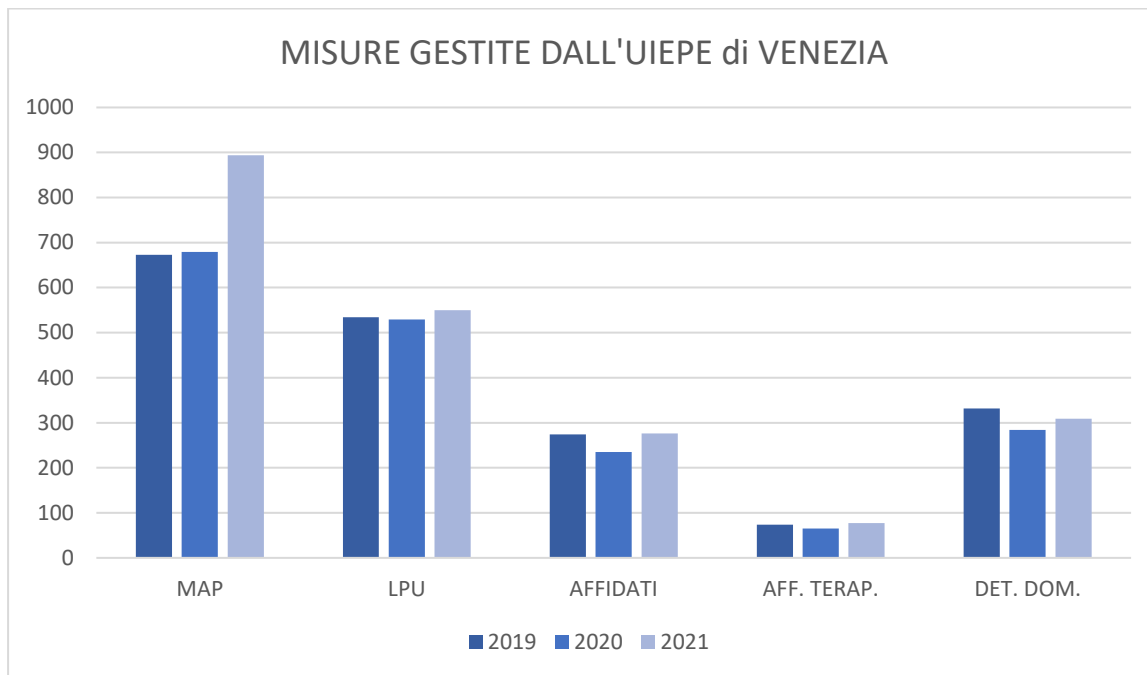


Tabella 2 - persone seguite per misure penali di comunità SEZIONE DISTACCATA TREVISO

		2019	2020	2021
Misure e sanzioni di comunità	MAP	405	404	608
	LPU	511	453	483
	Totale	916	857	1.091
Misure alternative alla detenzione	AFFIDATI	183	200	221
	AFF. TERAPEUTICO	45	63	38
	DETENUTI DOMICILIARI	181	177	205
	Totale	409	440	464
Totali generali		1.325	1.297	1.555

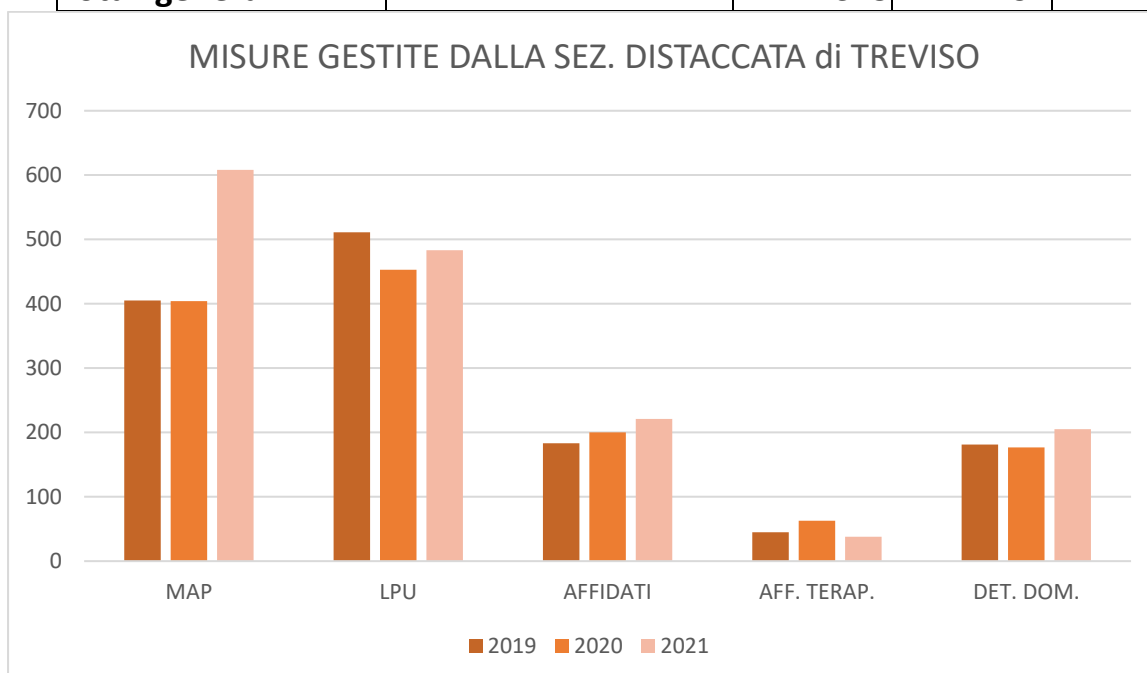
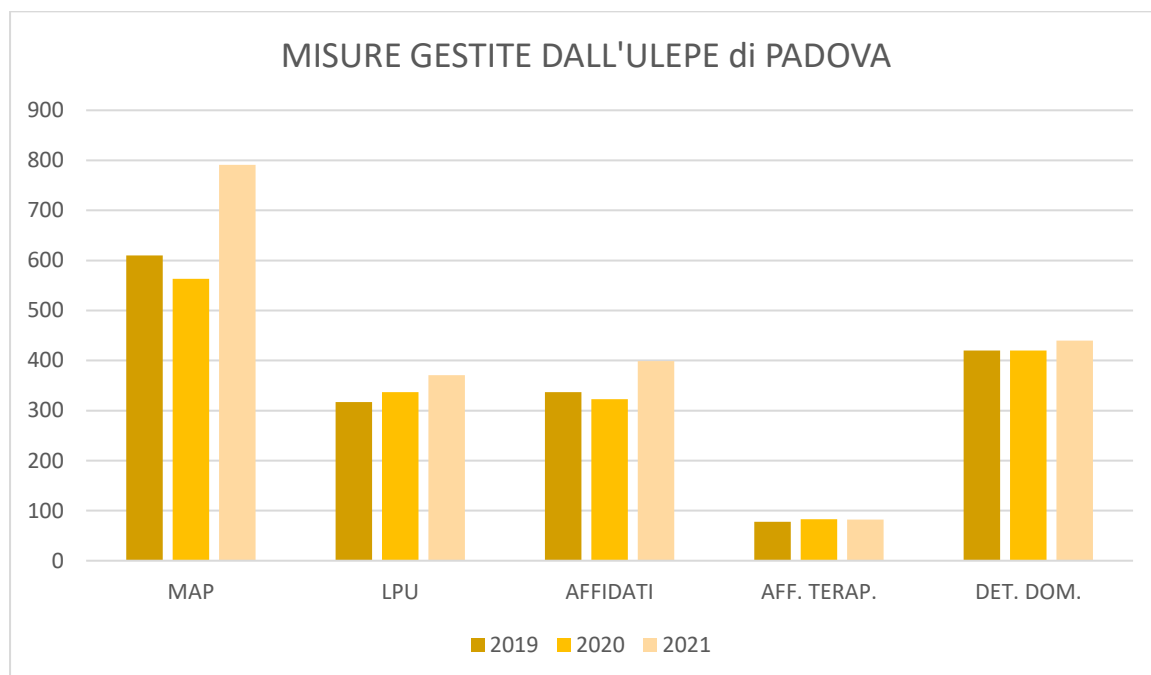


Tabella 3 - persone seguite per misure penali di Comunità ULEPE PADOVA e ROVIGO

		2019	2020	2021
Misure e sanzioni di comunità	MAP	610	563	791
	LPU	317	337	371
	Totale	927	900	1.162
Misure alternative alla detenzione	AFFIDATI	337	323	399
	AFF. TERAPEUTICO	78	83	82
	DETENUTI DOMICILIARI	420	420	440
	Totale	835	826	921
Totali generali		1.762	1.726	2.083



5. Obiettivi della co-progettazione e ambiti di intervento

5.1. Obiettivi

La co-progettazione per il triennio 2022-2024 si pone i seguenti **obiettivi**:

1. realizzare, attraverso lo strumento del programma di trattamento, percorsi di responsabilizzazione e risocializzazione rivolti a persone che fruiscono di misure penali di comunità e ai loro contesti territoriali. Nello specifico si intende:

- Realizzare percorsi finalizzati al raggiungimento di un'adeguata **consapevolezza** delle proprie responsabilità da parte degli imputati/condannati attraverso attività, stimoli e supporti forniti in collaborazione con gli enti del privato sociale; il progetto intende **incrementare le occasioni strutturate di riflessione sul reato** anche attraverso la previsione di gruppi guidati, oltre al colloquio individuale utente/operatore, da cui possano scaturire

percorsi di **restituzione sociale** svolti da condannati/imputati a favore dei **beni comuni**, rendendo la comunità vero luogo del percorso penale;

- offrire opportunità di risocializzazione che favoriscano l'utilizzo consapevole e positivo del tempo e della libertà personale, a partire dalla valutazione dei bisogni e delle competenze dei singoli e nella prospettiva di riconnettere le traiettorie individuali alla comunità territoriale, nella prospettiva dell'inclusione sociale.

2. Consolidare i rapporti con i servizi pubblico/privati territoriali per affrontare in modo più adeguato la complessità di cui le persone in carico agli UEPE sono portatrici, talvolta alla base degli agiti devianti.

5.2 Ambiti di intervento

Sono diverse le esperienze significative di coprogettazione promosse dagli Uffici di esecuzione penale esterna, che hanno collaudato, attraverso i risultati raggiunti, tale metodologia, realizzando iniziative, interventi e attività complesse, in partnership pubblico-privata, attraverso la messa in comune di risorse e con l'azione di ricerca di ulteriori fondi aggiuntivi derivanti da differenti canali di finanziamento (es. partecipazione a bandi regionali, europei, ecc.).

La coprogettazione si rivolgerà a soggetti in esecuzione penale o in messa alla prova e, a partire dalle finalità e dagli obiettivi sopra descritti si individuano, qui di seguito, gli ambiti di intervento insieme alle attività che si rilevano particolarmente significative e che non rientrano in altre linee di intervento progettuale.

Gli ambiti di intervento sono i seguenti:

A. Culturale/formativo, ricreativo e sportivo

- Educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva: sviluppare il senso civico, del bene comune, dei principi costituzionali, consapevolezza dei comportamenti a rischio;
- potenziamento e educazione alla corretta gestione delle emozioni e delle relazioni: approfondimento delle dinamiche di conflittualità, aggressività, rabbia, meccanismi di negazione. Particolare cura nel lavoro di sostegno nella gestione delle conflittualità nelle relazioni intime e di prossimità. Utilizzo di tecniche meditative, di mindfulness, laboratoriali;
- Attività culturali e sportive in dimensione risocializzante: attività a contatto con la natura (ad esempio, montagnaterapia; arteterapia e percorsi di educazione artistica);
- Percorsi di accompagnamento ad un utilizzo eticamente corretto e consapevole dei mezzi di comunicazione digitali, e, specificamente, dei social network.

B. Empowerment e orientamento professionale

- orientamento al lavoro: gestione di un colloquio di lavoro, stesura del curriculum, pratiche amministrative correlate;
- implementazione delle capacità di ricognizione alle risorse del territorio che offrono inserimento lavorativo, tirocini e formazione professionalizzante;
- potenziamento e acquisizione di consapevolezza rispetto alle proprie competenze e ai fattori critici connessi alla capacità di costruire il proprio futuro professionale e lavorativo, con approccio life design

C. Mediazione culturale/linguistica

Comprensione dei contenuti delle ordinanze, della legislazione, rilettura dei codici culturali del Paese di provenienza, supporto ai colloqui degli operatori. Attivazione di percorsi di chiarificazione dei differenti codici culturali, rivolti sia agli utenti che agli operatori

Il numero di destinatari previsto per il triennio 2022-2024 è di circa 500 utenti.

6. Metodologie di intervento

Nell'attivazione dei percorsi dovranno essere utilizzati gli strumenti tradizionali delle professioni d'aiuto e, soprattutto, metodi e strumenti specificamente orientati al paradigma dello sviluppo e dell'empowerment. Ciò consentirà di intrecciare in maniera salda metodi e contenuti in un percorso che favorisca la progressiva inclusione e condivisione comunitaria e, contestualmente, lo sviluppo della riflessione e della rielaborazione critica proattiva, da parte degli utenti.

L'esperienza dell'emergenza sanitaria ha fatto emergere il potenziale dei colloqui e degli incontri da remoto. Non ritenendo che lo stesso possa in alcun modo sostituire la relazione personale e in presenza, si è certamente evidenziato il vantaggio di proposte online, soprattutto in situazioni di particolare distanza geografica - con difficoltà di spostamento - o con rigide limitazioni imposte dall'Autorità giudiziaria per la misura in esecuzione.

Si è valutato pertanto che sia necessario per la triennalità di coprogettazione ipotizzare, dove possibile, **attività che possano essere svolte sia in presenza che da remoto**, eventualmente supportando l'utenza, dove necessario, nell'acquisizione di competenze informatiche di base per poter usufruire del percorso.

Altresì indispensabile è il ruolo di **attivatore di comunità locale**. Questa figura ha tra i suoi scopi di individuare i soggetti che possono intervenire nell'ambito dei percorsi penali, come beneficiari di specifiche azioni restitutorie da parte degli autori di reato; realtà associative, istituzioni, privato sociale, possono diventare contesti in cui si esegue una pena "utile" che assume un forte significato per l'autore di reato nello sperimentarsi in situazioni di servizio alla comunità.

Allo stesso tempo tali realtà possono costituire contesti da sensibilizzare e da attivare in un'ottica di prevenzione. Utile sarà costruire accordi di collaborazione con i soggetti coinvolti, tenendo presente l'importanza di sostenerli e rimotivarli.

Tale figura sarà tanto più efficace, quanto più avrà una pregressa conoscenza del territorio e una valida competenza relazionale.

La **dimensione valutativa** rappresenta il caposaldo a partire dal quale focalizzare la qualità dell'impianto progettuale complessivo, la sua capacità di inserirsi in una prospettiva di *welfare* generativo e di conseguenza la sua sostenibilità ed utilità complessiva. Sarà necessario che in tale dimensione emergano gli elementi di valutazione che tendano a far risaltare l'impatto complessivo delle azioni sul benessere della comunità predisponendo meccanismi valutativi, con l'ausilio di strumenti qualitativi e quantitativi, delle attività della coprogettazione, tra i quali il monitoraggio periodico degli interventi e la valutazione ex post che faccia il punto su efficacia, efficienza e impatto.

Se l'obiettivo è la ricostruzione di legami positivi e significativi con le comunità territoriali di riferimento, parte cruciale dell'intero progetto consiste nella condivisione e restituzione ai territori delle tappe affrontate, dei risultati raggiunti, delle difficoltà e dei nodi critici attraversati.

L'esperienza di partecipazione sistematica, di alcuni operatori UEPE, ad attività proposte all'utenza ha fatto emergere come la conoscenza diretta della proposta da parte degli

assistenti sociali, ne favorisca la promozione. Sarà auspicabile quindi che gli operatori dell'U.E.P.E. invianti abbiano l'occasione, dove possibile, di **sperimentare** - nella modalità che si riterrà più opportuna in base all'attività proposta - i percorsi e gli strumenti a disposizione delle persone coinvolte.

7. Strumenti di gestione

La strutturazione e la realizzazione di un impianto progettuale così saldamente ancorato al modello teorico della giustizia di comunità, richiede un supporto continuo e solido al lavoro quotidiano degli operatori (professionali e/o volontari) appartenenti ai diversi enti coinvolti. Le attività dovranno prevedere strumenti, modalità e tempi per il **presidio** e il **controllo** e la **rendicontazione** puntuale degli interventi.

Gli **strumenti di governance** saranno previsti per condurre i processi decisionali e le comunicazioni sia tra partner pubblico e privato, sia tra i diversi livelli di organizzazione.

A loro volta gli utenti dovranno poter esprimere - al termine del percorso - un'**autovalutazione dei risultati raggiunti**, dando altresì un *feedback* sull'esperienza vissuta.

Un valore aggiunto, al fine di ottimizzare le risorse a favore dell'utenza e della comunità civile, sarà la capacità di operare in sinergia con altri progetti del territorio, come ad esempio quelli finanziati dalla Cassa delle Ammende e con le altre risorse economiche e progettuali messe a disposizione dalla Regione (iniziative socio-educative).

8. Soggetti invitati a manifestare disponibilità alla coprogettazione

Sono invitati a manifestare la propria disponibilità alla co-progettazione, tutti i soggetti del terzo settore che, in qualsiasi forma, singola o associata, siano interessati ad operare per lo sviluppo dei contenuti indicati nei programmi soprarichiamati.

Sono enti del Terzo settore, ai sensi dell'art. 4, comma 1 del Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117, le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni, riconosciute o non riconosciute, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità di produzione o scambio di beni o servizi, ed iscritti nel registro unico nazionale del Terzo settore.

9. La Procedura

La procedura di progettazione si sviluppa in più fasi:

- A. Pubblicazione **di avviso di manifestazione di interesse** per la selezione dei soggetti idonei con cui sviluppare le attività di co-progettazione e realizzazione - nel territorio della regione Veneto - di una rete innovativa, integrata e diversificata dei servizi. Attraverso una procedura di evidenza pubblica, nel rispetto delle norme di legge e dei criteri di selezione, si prevede la pubblicazione di un avviso diretto a verificare l'interesse e la disponibilità di formazioni sociali senza fini di lucro, operanti nei territori sopra indicati, a definire in modo partecipato un progetto sociale di rete per l'attuazione del programma oggetto di co-progettazione e a gestire lo stesso in partenariato pubblico/privato. I soggetti che si candidano rispondendo all'avviso di manifestazione di interesse dichiarano in maniera esplicita e consapevole di voler costituire un'apposita Associazione Temporanea di Scopo (ATS) finalizzata alla realizzazione del presente percorso di co-progettazione con gli altri soggetti del terzo settore eventualmente dichiarati idonei a seguito della procedura di selezione.
- B. **Istruttoria per l'individuazione del partner progettuale** mediante valutazione delle candidature pervenute da parte di una commissione tecnica con applicazione dei criteri previsti dall'avviso pubblico. La commissione valuterà sia i requisiti soggettivi delle candidature sia la sussistenza dei requisiti relativi ai contenuti delle proposte progettuali. Al termine della fase istruttoria la commissione tecnica procederà all'ammissione alla co-progettazione dei soggetti partecipanti che hanno ottenuto una valutazione di idoneità, previa costituzione tra gli stessi di una Associazione Temporanea di Scopo (ATS) finalizzata alla coprogettazione.
- C. **Co-progettazione per l'elaborazione del progetto definitivo** dei servizi e degli interventi, in forma concertata, tra enti pubblici sottoscrittori dell'accordo ex art. 15 l. 241/1990 e partner progettuali privati costituiti in ATS, partendo dalle proposte progettuali selezionate come idonee. Il processo di co-progettazione si svolge, attraverso fasi successive di approfondimento e di definizione degli elementi e dei contenuti progettuali, fino al raggiungimento del livello di sviluppo e di dettaglio richiesti da una progettazione di tipo "esecutivo". L'elaborazione del progetto definitivo dovrà, comunque, tendere a ricondurre ad un unico progetto condiviso i diversi contributi e proposte progettuali selezionati, garantendo livelli di coerenza con gli stessi e non contenendo modifiche e variazioni tali da alterarne, sotto il profilo tecnico ed economico, le caratteristiche e gli elementi essenziali. Il progetto definitivo comprende il piano economico-finanziario, l'assetto organizzativo, il sistema di monitoraggio e di valutazione. Fasi ulteriori di progettazioni integrate di dettaglio potranno essere riattivate nel corso del periodo di attuazione dei Programmi oggetto di co-progettazione.
- D. **Negoziazione dell'Accordo Procedimentale** a conclusione della fase di co-progettazione tra il partner pubblico e i partner progettuali privati costituiti in ATS. La negoziazione è finalizzata a definire in modo congiunto i contenuti dell'accordo di

collaborazione per la realizzazione del progetto definitivo condiviso nella fase di co-progettazione.

- E. Stipula dell'Accordo Procedimentale.** Conclusa positivamente la fase di negoziazione dei contenuti dell'accordo procedimentale, previa approvazione degli atti della procedura con provvedimento del Dirigente responsabile del Servizio, tra il partner pubblico e il partner progettuale privato è stipulato, nella forma della convenzione, l'accordo di collaborazione ai sensi dell'art. 11 della legge 12 agosto 1990 n. 241 e dell'art. 43 della legge 27 dicembre 1997 n. 449.

L'esito di questo percorso suddiviso in fasi è la costituzione di un **partenariato pubblico/privato sociale** da realizzare attraverso:

- una **organizzazione temporanea costituita tra partner pubblico e partner privati** (raggruppati in ATS) per l'integrazione temporanea delle rispettive organizzazioni, risorse e competenze ai fini della co-produzione e co-gestione dei servizi e delle attività co-progettate;
- la concessione di **misure di collaborazione pubblica** di tipo organizzativo, economico e finanziario a sostegno della partecipazione, priva di finalità di lucro, dei partner progettuali, all'esercizio della funzione pubblica sociale;
- **risorse pubbliche**, con funzione compensativa e non corrispettiva, concesse solo a titolo di copertura e rimborso dei costi vivi effettivamente sostenuti, rendicontati e documentati dal partner progettuale;
- **l'obbligo di restituzione**, a consuntivo, di quanto eventualmente percepito in più rispetto ai costi effettivamente sostenuti.

10. Tempistiche e durata della co-progettazione

Lo sviluppo dell'iter procedurale soprarichiamato potrà avere le seguenti tempistiche indicative:

- LUGLIO 2022 – Approvazione del Documento preliminare e Pubblicazione di Avviso di manifestazione di interesse
- ENTRO IL 17/09/2022 Conclusione istruttoria per l'individuazione del partner progettuale
- ENTRO IL 31/10/2022 Co-progettazione: elaborazione del progetto definitivo dei servizi e degli interventi, in forma concertata, tra ente pubblico e partner progettuale privato
- ENTRO IL 15/11/2022 Negoziazione e stipula dell'Accordo Procedimentale.

La durata della convenzione "Accordo di Collaborazione" relativa alla co-progettazione è annuale, con opzione di rinnovo per non più di due volte, secondo quanto di seguito specificato ed a partire dalla data di sottoscrizione della convenzione stessa.

Al termine di detto periodo la convenzione sarà sottoposta a valutazione, onde verificare:

- a. L'efficacia degli interventi esperiti;
- b. La disponibilità delle risorse finanziarie pari a quelle disponibili per la prima annualità, necessarie per la prosecuzione degli interventi;
- c. La possibilità di una implementazione del progetto - nei limiti del 20% dell'importo complessivo stimato della co-progettazione - e di un potenziamento della rete di enti pubblici disponibili a partecipare alla co-progettazione, previa integrazione dell'accordo interistituzionale ex art. 15 l. 241/1990;
- d. La possibilità di un potenziamento ed implementazione degli interventi, susseguente ad eventuali incrementi delle variabili di cui ai precedenti punti, ferme restando l'estensione territoriale, le linee progettuali e gli obiettivi contenuti nel presente documento.

La valutazione di cui sopra dovrà essere conclusa entro i trenta giorni susseguenti la data di scadenza annuale della co-progettazione, onde procedere:

- 1. Al rinnovo della convenzione, (ove si renda opportuna la riformulazione di aspetti relativi alle modalità tecniche di realizzazione degli interventi oggetto della co-progettazione al fine di incrementarne l'efficacia attesa, fermo restando quanto statuito dal piano economico-finanziario preventivo originario) in caso di invarianza delle risorse di cui alla precedente lettera b., disponibili per la successiva annualità;
- 2. Al mancato rinnovo della medesima, in caso di avveramento della condizione negativa della indisponibilità – a causa di mancati stanziamenti di bilancio - delle risorse finanziarie dedicate di cui alla precedente lettera b.

Il valore complessivo finanziario stimato della procedura è pertanto determinato nella misura di euro 271.601,64 pari al triplo di quanto indicato nel Piano annuale economico-finanziario preventivo della co-progettazione.